

**SOMMARIO**

N. 1249 - Vol. XCVI - Milano - 14 settembre 1974 © 1974 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore



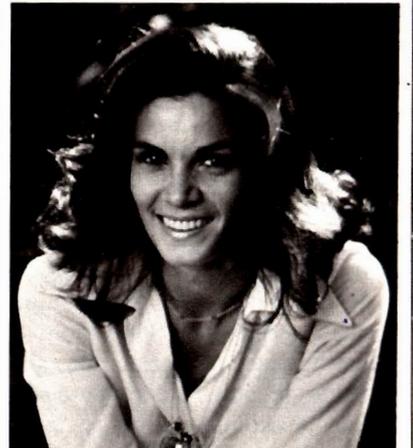
È dedicata agli **inglesi** la seconda puntata dell'inchiesta sulle condizioni di vita degli altri europei: stanno meglio o peggio di noi? Articolo di Mario Ciriello alle pagine 24-25.



La parabola di **Edgardo Sogno**: dalla medaglia d'oro per la Resistenza al sospetto di contatti con le « trame nere ». Servizio di Sandra Bonsanti alle pagine 26-28.

**3** LETTERE AL DIRETTORE**7** ITALIA DOMANDA**10** MEMORIA DELL'EPOCA  
Ricciardetto**13** ECONOMIA  
Angelo Conigliaro**14** IL PAESE  
Cesare Zappulli**16** IL TACCUINO DI SPADOLINI**20** AUTUNNO, MA PER TUTTI  
Marzio Bellacci**22** DIFESA DEI REDDITI PIÙ BASSI  
M. B.**22** LA PRODUZIONE  
CRESCIE ANCORA  
M. B.**23** LA CONFUSIONE  
FA SALIRE I PREZZI  
M. B.**24** SORRY, C'È IL GOLPE  
Mario Ciriello**26** MESSAGGIO  
PER LA « FRANCHI »  
Sandra Bonsanti**27** LA MIA RESISTENZA**30** CHI, DOVE, PERCHÉ**32** ASOLO, ULTIMO SIPARIO  
Carlo della Corte**40** IL GENIO TESTARDO  
Raffaele Carrieri**46** IL DECENNALE DEI GENERALI  
Alberto Baini**54** METTI UNA SERA  
A CENA SULL'AIA**56** I GIOVANI DEI  
DELL'OLIMPICO  
Livio Caputo**64** EDDA CIANO:  
GALEAZZO, MIO MARITO  
Luciana Jorio**68** DIMISSIONI DALL'INFERNO  
Piera Fogliani**70** IL MAESTRO  
E ANNARITA  
Gianni Mura**72** PREGO, BIGLIETTO  
E PORTAFOGLI  
Giuseppe Grazzini**74** LA PILLOLA  
È MAGGIORENNE  
Carla Stampa**76** L'OLIO DEL PADRINO  
Giuseppe Grazzini**80** QUESTI NOSTRI FIGLI  
Enrica Cantani**82** L'AUTORE SI CONFESSA:  
EDITH BRUCK**82** IL LUNGO VIAGGIO  
DI PRATOLINI  
Roberto Cantini**84** SVAGO**86** QUALCHE LETTURA UTILE  
Carlo Maria Pensa**86** L'AMERICA  
DELLA CRISI  
Domenico Meccoli**89** I PROGRAMMI RADIO E TV

Nel cinquantenario della morte di **Eleonora Duse**, Asolo ricorda la grande attrice che lassù visse alcuni dei suoi anni più sereni. Articolo di Carlo della Corte alle pagine 32-37.



**Florinda Bolkan**, terminato di girare « Le orme », ha comperato una fattoria in Toscana e vi si è ritirata a fare la contadina. Servizio fotografico a colori alle pagine 54-55.

In copertina: Pietro Mennea, aifere dell'atletica leggera italiana ai campionati europei di Roma (foto Sergio Del Grande).

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano Telex 31119 Epoca. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Numeri arretrati: L. 500. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (Telefono 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/26780. Abbonamenti: Italia annuale (con dono normale) L. 15.600 + L. 300 per spese spedizione dono - semestrale L. 7.800 - biennale (con dono speciale) L. 31.200 - Estero annuale (con dono normale) L. 25.400 + L. 300 per spese spedizione dono - semestrale L. 12.700 - biennale (con dono speciale) L. 50.800 - Per cambio indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - via Bianca di Savoia 20 - 20122 Milano (Tel. 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/34552. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso i seguenti « Negozi Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, p.zza Costituzione 4, tel. 65.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 8.37.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 2.17.91; Catania, v. Etna 268/70, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Garibaldi 56, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 54.19.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v.

Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 5.48.83; Lucca, v. Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 71.80.38; Mestre (Venezia), v. Cesare Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 469.47.22; Milano, v. Cesare Correnti 14, tel. 80.76.95; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, p.zza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Torino, c.so V. Emanuele 58, tel. 54.03.85; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vitt. Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, p.zza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 1.780.000 la pagina.



Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Edda Ciano rompe finalmente il silenzio

# GALEAZZO MIO MARITO

Insieme con un giornalista francese sta scrivendo un libro sul compagno della sua vita, fucilato nel 1944 a Verona ● “Non sono stata la Ninfa Egeria del fascismo” ● “Il ricordo che ho di Mussolini è solo quello di un padre” ● “Porto due nomi tragici, ma sono riuscita ad essere me stessa” ● “Mia madre è diversa da me, più realista e ostinata”.

di LUCIANA JORIO



Edda Ciano, primogenita di Mussolini e vedova di Galeazzo Ciano. Ha 64 anni. Nel libro di memorie, dettato a un giornalista francese e riveduto recentemente durante una lunga crociera, la Ciano sostiene che suo marito non tradì la causa del fascismo.

Predappio, settembre

■ « Mi perseguitano da trent'anni. Tutti a dirmi che dovrei scrivere le mie memorie. Ma a nessuno era mai venuta l'idea di aggirare l'ostacolo del mio disinteresse per queste esercitazioni letterarie, proponendomi di lavorare a una biografia di Ciano, di Galeazzo Ciano, mio marito ».

Seduta sul divano del salotto di Villa Carpena, la grande casa romagnola in cui sua madre ha ordinato i ricordi di famiglia, Edda Mussolini parla con voce secca, tagliente. Indossa calzoncini e camicetta. Gli occhi neri riflettono una grande tristezza: pochi mesi fa un altro lutto, è morto Marzio, suo figlio.

Dal grande giardino di cui si sta occupando Amleto, l'uomo tuttofare, arriva il cinguettio insistente degli uccelli. Nella penombra della casa i vecchi mobili stile impero si stagliano contro le pareti chiare. Dovunque fotografie: del padre, dei fratelli, dei figli; e poi cimeli, onorificenze, documenti, corrispondenza, qualche pizzo. Tutto è semplice, ordinato, immerso in un clima dimesso. C'è pace. È questo il *buen retiro* dei Mussolini a trent'anni dalla fine del loro mito, il luogo delle riunioni di famiglia. Edda Ciano vi trascorre qualche giorno di vacanza in compagnia della madre Rachele, che ha ottantaquattro anni e sfaccenda in cucina: « Sta preparando i gnocchi per lei », dice distrattamente.

Si serve una vodka gelata. « Dunque, la biografia di Ciano. Bene, qualche tempo fa questa idea è venuta a un giovane scrittore francese, Albert Zarca, che ha già raccolto le memorie di mia madre in un volume, *Mussolini sans masque*, senza maschera, pubblicato da Fayard. Vede, su Galeazzo hanno scritto in molti,



Edda Ciano, a Predappio, con la madre Rachele, durante una passeggiata nel giardino di Villa Carpena.

dicendo le cose più inverosimili. Quello che sto tentando di fare ora è un ritratto di mio marito che non sia legato strettamente alla politica. Un ritratto diverso, umano. Non è che io abbia accettato subito, fin dal principio, questa proposta. Però alla fine mi sono decisa. Anche perché voglio che la verità venga fuori, una volta per tutte ».

Adesso i suoi occhi lampeggiano, ma subito li socchiude, abbandonandosi stancamente contro lo schienale del divano.

« Questo libro », chiedo, « verrà pubblicato anche in Italia? ».

« Suppongo di sì, dopo che saranno state pubblicate l'edizione francese e quella americana. Co-



«...munque accadrà come per il libro di mia madre che è già uscito in Spagna, in Germania, in Inghilterra e che in agosto uscirà in Argentina. Poi sarà la volta del Brasile e del Giappone. E questa è una cosa che mi diverte moltissimo».

Accenna a un sorriso. La conversazione sta assumendo un tono più confidenziale.

« Ci fu un tempo » le chiedo, « in cui le circostanze della vita la collocarono in una posizione di primissimo piano. Era la figlia di Mussolini, la moglie di Galeazzo Ciano, viveva nel cuore dei grandi avvenimenti. Poi è cambiato tutto. Vorrei chiederle che cosa le è rimasto di quel passato. La nostalgia del successo, delle amicizie, anche se ne ha ancora moltissime? »

« Lasciamo stare il successo. Non l'ho mai apprezzato. Quanto

alle amicizie, diciamo la verità: ai vecchi tempi, non è che fossi molto amata. Poiché sono incapace di quei gesti, di tutte quelle cose che servono a ingraziarsi il prossimo, ho sempre pensato che la gente mi guardasse con sospetto. In seguito, forse per le sventure che mi hanno colpito, le mie azioni sono risalite. Si fa per dire. Ma prima ho l'impressione che mi considerassero una specie di ninfa Egeria della politica italiana. Oppure una Messalina. Non lo so. Proprio in questi giorni mi sono capitati tra le mani alcuni vecchi giornali in cui si parlava di me. Francamente mi sono divertita a rileggerli. D'altro canto non potevo fare altro che riderci sopra ».

Accende una sigaretta, mentre Amleto attraversa cautamente la stanza.

« Lei porta un nome, anzi due

nomi, che in varia misura si sono consegnati alla storia. Tutto questo le pesa o la esalta? »

« Vuole saperlo? Per quanto mi riguarda, non me ne importa niente. Dico niente. Nella storia non ci sono entrata per mia volontà. Ma solo perché così hanno voluto le circostanze. Intendiamoci, non è che questo mi sia particolarmente dispiaciuto. Però non mi ha nemmeno impressionato. E poi quando si sono avuti un marito e un padre di quella statura... Insomma, sono loro che hanno portato quei nomi. Ciò non toglie che io sia riuscita ugualmente ad essere me stessa. Voglio dire che non sono soltanto la figlia di mio padre. No. E nemmeno la moglie di mio marito. E neppure la madre dei miei figli. Il mio carattere, la mia maniera di pensare e di vivere mi appartengono fino in fondo. Fanno parte della mia na-

tura e della mia sensibilità. Nel bene e nel male: non li devo a nessuno ».

« Come ricorda suo padre? »

« Per dire la verità lo ricordo soltanto come un padre ».

« E a sua madre è legata da affinità particolari? »

« Mia madre è diversa da me. Più realista, più sensata, più tenace e ostinata. Ecco, se io fossi stata un uomo avrei potuto benissimo fare parte di un commando o essere per esempio un paracadutista. Però non sarei mai stata un buon soldato. Di quelli che sfangano nelle trincee. Mi manca la costanza nelle cose. Io sono il tipo che salta nell'arena e se riesce ad ammazzare il toro subito, va tutto bene. Altrimenti mi annoio, me ne vado. Sempre che il toro non ammazzi me ».

Assapora la sua vodka, ormai tiepida, con piccoli sorsi. La conversazione scivola verso temi meno introspettivi. Si parla del film di Lizzani *Il processo di Verona* in cui lei, Edda, fu impersonata da Silvana Mangano.

« Quel film venne girato contro la mia volontà. Quando andai a vederlo, in una visione privata offerta dal produttore De Laurentiis, uscii prima che terminasse la proiezione. Ero allibita. I personaggi che parlavano e si agitavano sullo schermo erano completamente diversi da me e da mio marito. Tranne i nomi, Edda e Galeazzo, non c'era nulla che avesse un minimo riscontro con la nostra realtà. Mio marito in quel film appariva un pauroso, un uomo che diceva di temere la morte. Incredibile. In più l'avevano imbruttito. La Mangano, poi, si agitava come una pazza isterica. Se fossi stata veramente così, c'è da chiedersi come abbia fatto Galeazzo a sopportarmi. Insomma, una cosa falsa, irritante ».

Le chiedo se questo è uno dei motivi per cui si è decisa a scrivere la biografia di suo marito.

« Certo. Racconterò i fatti come accaddero realmente, senza finzioni, omissioni e concessioni al melodramma. Tanto più che ho un difetto - almeno tutti me lo rimproverano - che considero invece una virtù. Sono incapace di mentire. Mi è fisicamente impossibile farlo. E allora, quando in questo libro si leggerà che il giorno tal dei tali è accaduta la tal cosa, vorrà dire che quella tal cosa è andata proprio così. Ed è sotto questo aspetto che la biografia potrà risultare interessante. Ci saremo tutti: Galeazzo, la sua famiglia, io, mio padre, mia madre. Ma, ripeto, non ne verrà fuori una vicenda romanzata, come piace alla gente. Il libro sarà un omaggio, un contributo, alla realtà storica. Ed è giusto che sia così, una volta tanto. Io che la storia l'ho vista fare posso ben dire che la rappresentazione degli avvenimenti subi-

# Panorama MUSICA IN CASA

Le novità dell'Alta Fedeltà con tutti i prezzi e le caratteristiche: giradischi, testine, amplificatori, sintonizzatori, casse acustiche, registratori.

- Come trovare i dischi quadrifonici.
- Le scatole di montaggio per costruire da soli l'Alta Fedeltà.
- Gli accessori per i perfezionisti.



## supplemento speciale di Panorama ora in edicola

PANORAMA LE PIACE? SI ABBONI! - L'abbonamento (52 n.) costa L.15.600 più un dono (tariffa per l'Italia). Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore - Ufficio Abbonamenti - Via Bianca di Savoia, 20 - 20122 MILANO, servendosi del c/c postale n.3/34552.

## GALEAZZO MIO MARITO

sce quasi sempre una deformazione. Fatta qui e raccontata lì, a un metro di distanza, la storia è già diversa. È un'altra cosa ».

Entra in salotto la madre, donna Rachele, i capelli bianchi, gli occhi color pervinca, energica, sbrigativa. Parla del suo libro di ricordi che l'autunno scorso ha presentato personalmente alla televisione francese durante una trasmissione di quaranta minuti.

« Mi accompagnò a Parigi mio figlio Romano che durante la registrazione dell'intervista rimase preoccupato in un angolo dello studio, facendomi gli occhiacci. Voleva che non mi avventurassi nella politica. Figurarsi. Io dissi tutto quello che c'era da dire ».

« E cioè? »

« Osservai che Parigi è sempre bella. A differenza di Roma che è sporca e caotica, come il resto d'Italia. Fatta eccezione per Forlì, il cui sindaco - tra parentesi, è comunista - sa tenere la città in ordine perfetto. Mi chiesero anche perché non avessi mai accompagnato Mussolini nei suoi viaggi all'estero. Risposi che quando si hanno cinque figli da allevare, si ha il dovere di restare a casa. E poi noi non nuotavamo certamente nell'oro. Con lo stipendio di mio marito c'era poco da scialare ».

Parla speditamente, con forte accento romagnolo, gonfiando le esse e impuntandosi sulle zeta. Non le si danno sicuramente ottantaquattro anni. « Le è sempre stata riconosciuta », osservo, « una certa franchezza di linguaggio ».

« Dica pure che non ho peli sulla lingua. Mai avuti. Una volta vennero a dirmi che dovevo tener d'occhio Mussolini: troppe donne gli ronzavano attorno e questo avrebbe potuto compromettere la sua posizione politica. Sa cosa gli risposi? La politica non c'entra. Lui è un bell'uomo e grazie a Dio non è un invertito come molti di voi. Fatevi i fatti vostri che ai miei ci penso io ».

Edda Ciano, fa un gesto come per dire che sono cose passate, di cui non mette conto parlare. Invece la conversazione va avanti con scioltezza.

« Contessa, dicono che lei avesse un carattere ribelle. Ma lo era veramente, una ribelle? »

« Già, ribelle. La parola è grossa. Io so che ai miei tempi sono stata un'ira di Dio. Questo sì. A diciotto anni guidavo l'automobile. Quando mio padre non mi vedeva, fumavo con un bocchino lunghissimo. Portavo i pantaloni: allora! »

« È vero che suo padre la considerava l'unico maschio della famiglia? »

Alza le spalle. « Può darsi che abbia detto qualcosa del genere. Ma scherzava. I miei fratelli hanno fatto sicuramente la loro parte. Come uomini, voglio dire. Bruno, morto giovanissimo a ventitré anni, era un militare nel senso completo della parola. Vittorio è un uomo intelligente. Forse un po' cauto. Io, invece, sono sempre stata impetuosa, anche troppo. Ricordo che quando mi capitava di leggere delle cose inverosimili scrivevo d'impulso lunghe ferocissime lettere. Adesso faccio la stessa cosa. Solo che le lettere le cestino o le riscivo limando le asperità. Gli anni passano e si diventa saggi ».

**N**ei suoi occhi freddi si accende un lampo di ironia.

« Se dovesse contestare suo padre, che cosa gli rimprovererebbe? »

« Di avere creduto, sia pure con un certo scetticismo, nelle possibilità degli italiani. E di avere prestato orecchio, molte volte, alle inevitabili adulazioni. Ma anche gli uomini più intelligenti possono cadere in queste ingenuità. Infine di avere scambiato, in certi casi, i propri desideri con la realtà ».

« Lei è una donna che ha molto sofferto. Le hanno fucilato il marito e il padre nelle circostanze che tutti sanno. La sua vita è stata drammatica, le ha prospettato dilemmi angosciosi. Come è riuscita a superare tutto questo? »

Un lungo silenzio. Edda Mussolini Ciano accende una sigaretta.

« Riflettendo. Leggendo. Soprattutto con l'orgoglio ».

Luciana Jorio